



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 6 novembre 2012, ricevuta l'8 novembre 2012, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di Santa Maria della Neve di Boara Pisani (Padova), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE E CAMPANILE
provincia di	PADOVA
comune di	BOARA PISANI
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLA NEVE DI BOARA PISANI (PADOVA)
sito in	PIAZZA CADUTI, SNC
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 13, particella 574, sub. 6; foglio 13, particella 574 parte;
confinante con	foglio 13 (C.T.), particella 574 rimanente parte;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 2256 del 25 gennaio 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15491 del 19 dicembre 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DI SANTA MARIA DELLA NEVE
provincia di	PADOVA
comune di	BOARA PISANI
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLA NEVE DI BOARA PISANI (PADOVA)
sito in	PIAZZA CADUTI, SNC
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 13, particella 574, sub. 6; foglio 13, particella 574 parte,
confinante con	foglio 13 (C.T.), particella 574 rimante parte,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA E CAMPANILE DI SANTA MARIA DELLA NEVE, sito nel comune di Boara Pisani (Padova), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 25 febbraio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di BOARA PISANI (Padova)*“Chiesa e campanile di Santa Maria della Neve”***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Parrocchia di Santa Maria della Neve in Boara Pisani (Padova)****C.F. Foglio 13 mappale 574 sub 6**

L'immobile in argomento, collocato sotto l'unghia arginale dell'Adige, contribuisce a definire il fronte meridionale, visibile dall'argine, del nucleo urbano di Boara, cui fu aggiunto nel 1868, a completamento del nome, il termine *Pisani*, a ricordo dello stretto legame della cittadina con la famiglia veneziana. Boara ed i Pisani sono legati sin dal 12 agosto 1468, anno in cui la nobile e facoltosa famiglia veneziana acquistò Boara e le valli intorno a Solesino e a Vescovana per promuoverne la bonifica e consentirne l'utilizzo agricolo. Il casato dei Pisani, originario dei conti Bassi di Pisa e in possesso di grandi ricchezze, si trapiantò a Venezia fin dal 905 e fu annoverato tra le famiglie patrizie. Arricchitosi con i traffici e l'attività bancaria, si divisero poi in vari rami. Nella divisione dei beni fra i rami della famiglia Pisani, formalizzata con atto notarile del 16 dicembre 1515, Boara era bipartita da una linea divisoria rappresentata dalla strada denominata *“via Ferraria”*. Nell'atto si specifica che ai Santo Stefano toccavano il passo e l'osteria e agli Zobenigo lo *iuspatronato* della chiesa della *villa de Boara*.

Le prime notizie di un oratorio privato a Boara risalgono al XII secolo, su fondazioni di un primitivo luogo culturale di origine altomedievale. La prima chiesa fu voluta dalla famiglia Pisani nel 1536 per venire incontro alle esigenze della comunità dei fedeli che sino ad allora doveva trasferirsi oltre fiume per assistere alle funzioni. Della prima fabbrica sappiamo che è ampia, che ha tre porte, la maggiore delle quali rivolta verso ovest e le altre due verso sud, quattro finestre prive di vetri e tre altari all'interno, di cui il maggiore dedicato al Santissimo Sacramento, e gli altri due alla Beata Vergine e a San Lorenzo; la chiesa è dotata inoltre di due campane. Il cimitero è situato nella parte meridionale della chiesa e non è protetto da cinta muraria. Nel 1563 la chiesa diventa parrocchiale col titolo di Santa Maria della Neve e nel 1587 è dipendente da San Martino di Tribano. Nel 1645 la chiesa si arricchisce di due nuovi altari, dedicati rispettivamente al Santo Rosario e alla Santa Concezione. Nel 1648 la chiesa viene distrutta da una grande inondazione dell'Adige; in seguito viene riedificata più ampia e in forme maestose, e ricostruita sulle basi della precedente con la facciata rivolta a sud. Nel corso dei vent'anni successivi gli altari diventano sette, i due nuovi dedicati a Sant'Antonio e alla Madonna di Comacchio.

La costruzione del campanile è da far risalire al 1702. I primi restauri, datati agli anni 1767-1768, furono relativi alla sistemazione di battistero, sacrestia e pavimento e alla nuova costruzione delle cappelle laterali e della cappella maggiore, le murature perimetrali furono rinnovate ed alzate con rifacimento della struttura portante lignea del tetto e venne rifatta la facciata, probabile opera dell'architetto Massari. La decorazione interna della chiesa, opera del pittore Attilio Bordin di Este, è degli anni 1927-28.

La chiesa, dedicata alla Madonna della Neve e collocata sotto l'unghia arginale dell'Adige, presenta il prospetto principale, rivolto verso il fiume, caratterizzato da una pregevole facciata d'impostazione barocca dalla tipica sagoma convessa (anche se l'arco non è perfettamente delineato bensì accennato in tre segmenti lineari) con dettagli di gusto settecentesco. Nella porzione centrale il portale d'accesso, in pietra di Vicenza, è ornato da volute e da una cimasa tripartita con la porzione centrale ad arco ribassato; sopra ad esso, si trovano la lapide dedicatoria ed il rosone ottagonale; lo spazio superiore è ornato da un'apertura ottagonale, delineata da una modanatura a toro e

AR/ FDR / MCB_borara pisani_chiesa e campanile s.m. della neve_relazione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

listello. La tripartizione della facciata è evidenziata da colonne e lesene con capitello corinzio che sostengono idealmente un'alta trabeazione ed il frontone ad arco ribassato, arricchito dal motivo del timpano spezzato ed ornato al centro da una chiave di volta affiancata ai lati da una pregiata decorazione a volute vegetali eseguita in materiale lapideo traforato; il tutto è coronato da una croce metallica su basamento a volute. In corrispondenza dei segmenti laterali della facciata troviamo due alte nicchie con statue. Il basamento è in mattoni a vista, mentre le superfici sono intonacate e tinteggiate con un colore giallo paglierino molto spento. La facciata ovest, illuminata da tre grandi finestre termali, presenta una finitura in mattoni faccia a vista sulla quale sono tuttora leggibili le sagome di alcuni elementi forometrici frutto delle stratificazioni storiche dell'edificio: si possono notare infatti i resti di tre finestre quadrilobate e di una porta in corrispondenza del presbiterio; avanzano rispetto al piano della navata i volumi delle cappelle laterali, il piccolo corpo di collegamento tra esse che ospita l'ingresso laterale, ornato di un pronao timpanato, ed un altro piccolo corpo di fabbrica – in corrispondenza della cappella battesimale - timpanato anch'esso in cui spicca una finestrina centinata. L'interno è a navata unica, la cui parte rettangolare è quella originaria della chiesa del 1648, mentre i corpi di fabbrica aggettanti risalgono al 1767. Sopra la bussola d'ingresso vi è l'organo, realizzato in sostituzione di un prezioso manufatto opera del famoso organaro veneto Callido, attivo nella seconda metà del XVIII secolo, dotato di canne in lega d'argento e piombo, che fu distrutto durante la seconda guerra mondiale e del quale rimangono pochi frammenti. Le pareti della navata sono ornate da lesene con capitelli corinzi poste in corrispondenza delle quattro nicchie laterali ospitanti i rispettivi altari, una lesena e mezza per lato; sopra le lesene, un'alta trabeazione che aggetta leggermente in corrispondenza delle cappelle sottostanti; sopra la trabeazione la volta è a botte ribassata con unghie entro le quali si notano quattro grandi finestre termali. Altre due finestre analoghe illuminano il presbiterio, sormontato da una cupola ellittica, che si conclude con un'abside semicircolare, ornata da un dipinto raffigurante la Madonna in Gloria circondata da Santi, attribuito al Marinetti e databile al XVIII secolo. Due cappelline poste immediatamente ai lati della controfacciata ospitano l'una il fonte battesimale, l'altra un tondo con un'immagine della Madonna, oggetto di devozione. Procedendo verso l'altare maggiore, a destra troviamo la nicchia ospitante l'altare di san Giuseppe e a sinistra quella ospitante l'altare di Sant'Antonio; gli altari risultano impostati in base a stilemi, rispettivamente, tardo-barocchi e neoclassici, quali: l'adozione del timpano spezzato, presente in entrambi i manufatti, cui si affiancano, nel primo caso, l'uso di cornici a dentelli nel timpano e di marmi policromi per le colonne e il paliotto della mensa d'altare e, nel secondo caso, la struttura, in marmi monocromi, di fasci di colonne composite a fusto liscio, sovrapposte ad una mensa marmorea a volute che reca, al centro, una specchiatura con cornice ottagonale. Le due nicchie prima dell'altare maggiore ospitano, quella a destra, l'altare della Madonna e, quella a sinistra, l'altare del Crocifisso. Il primo altare, in stile Barocco per eccellenza, esibisce due colonne tortili, statue attribuite al Tarsia, attivo fra XVII e XVIII secolo, che sorreggono un timpano spezzato con cornice dentellata su una mensa e sostenute da basamento modanato in marmi policromi e sottostante mensa d'altare il cui paliotto è impreziosito da decori fitomorfi in stucco. Il secondo altare ospita invece un crocifisso ligneo attribuito al Brustolon (1662 - 1732). Infine l'altare maggiore, fiancheggiato dalle statue dei Santi Pietro e Paolo, è costituito da mensa e superiore tabernacolo dalle elaborate strutture architettoniche di ricercata fattura, impreziosite dall'utilizzo di marmi policromi deputati a sottolinearne gli elementi: colonne – trabeazione – arco – cupola a bulbo. All'interno della chiesa vi è una lapide che ricorda la consacrazione avvenuta il 2 luglio 1752 da parte del vescovo di Padova, il cardinale Carlo Rezzonico.

Il campanile svetta isolato, affiancato al lato destro della chiesa; la base è costituita da un basamento troncopiramidale, coperto da un bugnato fatto d'intonaco, sulla quale si staglia il fusto, alto quanto la chiesa, sormontato da un volume cubico che ospita l'orologio e che ospita, a sua volta, la cella campanaria – i cui prospetti sono ciascuno una sorta di frontoncino a tre colonne, timpano e trabeazione entro cui si notano due monofore

AR/ FDR / MCB_borara pisani_chiesa e campanile s.m. della neve_relazione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

centinate ed ornate di balaustra – sormontata da un tiburio ottagonale e dal tradizionale coronamento “a bulbo”.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso architettonico in argomento, costituito da chiesa e campanile dedicati alla Madonna della Neve, sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole esempio di architettura ecclesiastica di origine medievale (XII secolo) le cui forme attuali risalgono alla riedificazione seicentesca, che presenta caratteristiche costruttive e stilemi decorativi di gusto barocco arricchiti da elementi in stile neoclassico risalenti al XVIII secolo; tra essi la sagoma convessa della facciata, con frontone semicircolare ad arco ribassato, arricchito dal motivo del timpano spezzato di chiara impostazione barocca, che si caratterizza altresì per l'inserimento di elementi neoclassici, quali le due nicchie laterali ed il rosone ottagonale, che campeggia al di sopra del portale d'ingresso.



per IL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Arch. Antonella Ranaldi

Arch. Edi Pezzetta

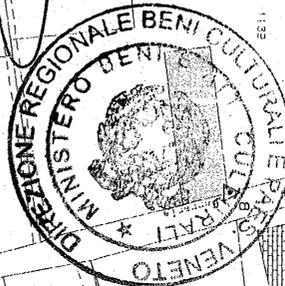
Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca, Dott.ssa M.C. Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

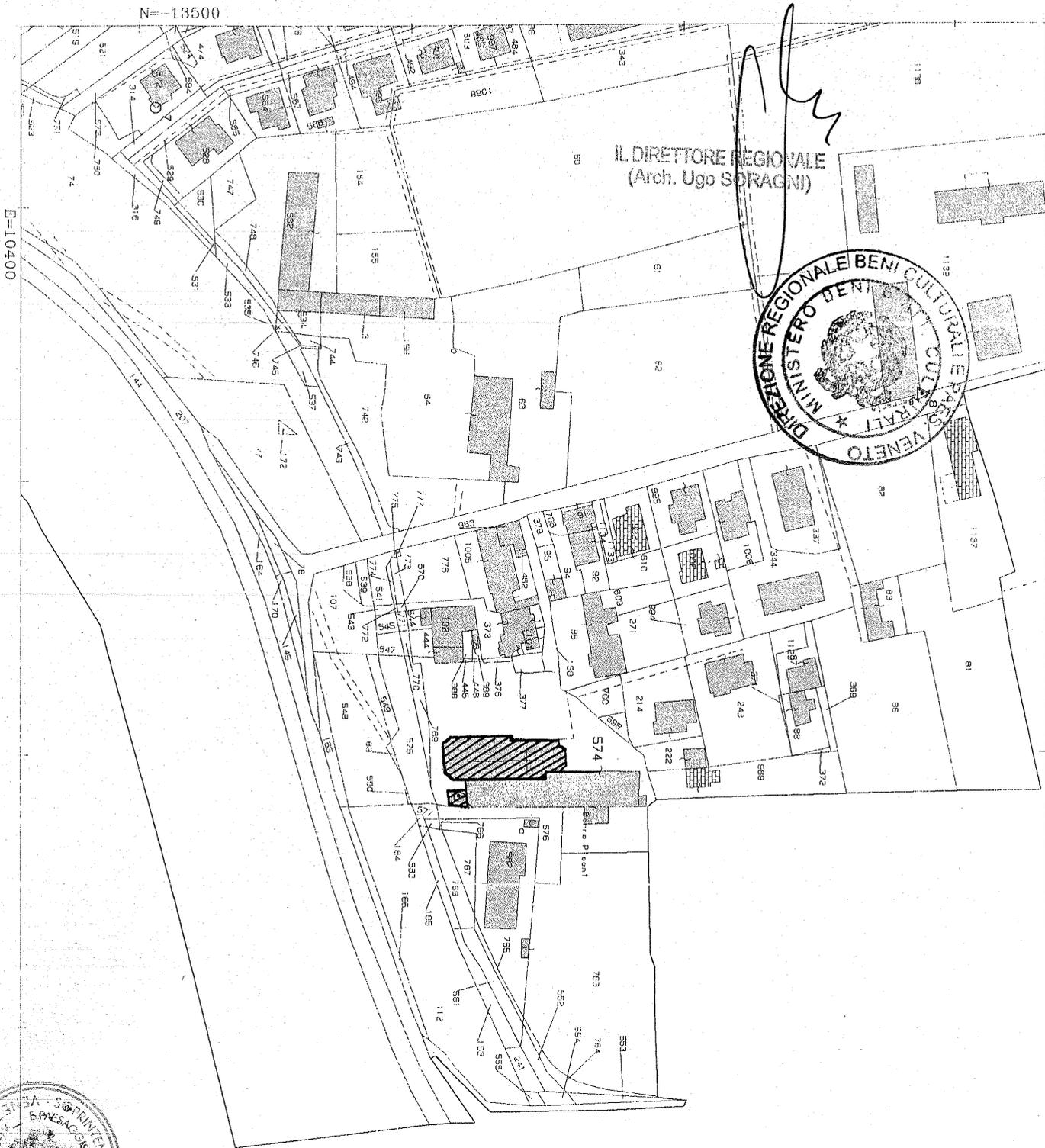


AR/ FDR / MCB_borara pisani_chiesa e campanile s.m. della neve_relazione





IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



N=13500

E=10400



Ministero per i Beni

e Co. Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI

E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI

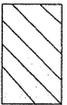
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di BOARA PISANI (PD)

"Chiesa e campanile di Santa Maria della Neve"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 421/2004



per IL SOPRINTENDENTE ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

Arch. Eraldo Pezzetta



1:2000
00 x 378.000 metri

2-Jan-2013 8:48
Prot. n. T4274/2013